

L'Istria nelle opere di Giuseppina Martinuzzi

Basaneže, Antonela

Undergraduate thesis / Završni rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:424272>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

Filozofski fakultet
Facoltà di Lettere e Filosofia

Antonela Basaneže

L'Istria nelle opere di Giuseppina Martinuzzi

Završni rad

Tesina di laurea triennale

PULA / POLA, 2022

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

Filozofski fakultet
Facoltà di Lettere e Filosofia

Antonela Basaneže

L'Istria nelle opere di Giuseppina Martinuzzi

Završni rad

Tesina di laurea triennale

JMBAG / Numero di matricola: 0009083145

Studijski smjer/Indirizzo di studio: Dvopredmetni preddiplomski studij Talijanski jezik i književnost - Engleski jezik i književnost

Kolegij/Insegnamento didattico: Povijesni pregled talijanske književnosti (117157)

Znanstveno područje/Area scientifica: Humanističke znanosti / Scienze umanistiche

Znanstveno polje/Campo scientifico: Filologija/Filologia

Znanstvena grana/Indirizzo scientifico: Romanistika/Romanistica

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Martina Damiani

PULA, RUJAN 2022. / POLA, SETTEMBRE 2022



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani _____, kandidat za prvostupnika _____ ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____, _____ godine



IZJAVA **o korištenju autorskog djela**

Ja, _____ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom _____

koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 1 |
| 1. IL CONTESTO STORICO | 2 |
| 1.1. LA SITUAZIONE IN ISTRIA DAL 1844 AL 1925 | 2 |
| 2. GIUSEPPINA MARTINUZZI | 4 |
| 2.1. BIOGRAFIA..... | 4 |
| 3. IL GIORNALISMO IN ISTRIA | 7 |
| 3.1. L'ATTIVITÀ GIORNALISTICA DELLA MARTINUZZI | 8 |
| 3.2. PRO PATRIA E PRO PATRIA NOSTRA..... | 10 |
| 3.3. MISERIE ISTRIANE | 12 |
| 4. L'ATTIVITÀ SOCIALE E GLI SCRITTI POLITICI..... | 14 |
| 4.1. LA LOTTA NAZIONALE IN ISTRIA..... | 17 |
| 4.2 FRA ITALIANI E SLAVI | 20 |
| 4.3 IL LAVORO DEI FANCIULLI NELLE FABBRICHE E NELLE MINIERE | 23 |
| 5. INGUSTIZIA: CANTO STORICO-SOCIALE | 25 |
| CONCLUSIONE | 28 |
| BIBLIOGRAFIA..... | 29 |
| SITOGRAFIA..... | 30 |
| RIASSUNTO..... | 31 |
| SUMMARY | 32 |
| SAŽETAK | 33 |

INTRODUZIONE

Alla base di questo studio vi è l'analisi della situazione sociale, politica ed economica in Istria dal 1844 al 1925 attraverso le opere della letterata albonese Giuseppina Martinuzzi. Seguendo in particolare gli studi di Giacomo Scotti e Marija Cetina si pone l'attenzione su poesie, racconti e articoli della maestra e rivoluzionaria albonese pubblicati nei giornali istriani dell'epoca. Si è cercato pure di approfondire quegli scritti che risultano ancora poco conosciuti e studiati come i racconti *Miserie Istriane*, che la Martinuzzi pubblicava nel giornale *Il Proletario* di Pola. L'obiettivo di questa tesi è quello di mostrare le difficoltà, i problemi e le possibili soluzioni proposte e affrontate dalla prima socialista istriana.

Questo lavoro è stato strutturato in cinque capitoli: nel primo capitolo viene osservato il contesto storico della penisola istriana. Il secondo capitolo si concentra sulla biografia della maestra, letterata, poetessa e rivoluzionaria istriana. Il terzo capitolo si occupa del giornalismo in Istria e della attività giornalistica della letterata albonese. Nel terzo capitolo si analizzano brevemente i due giornali letterari *Pro Patria* e *Pro Patria Nostra* che sono stati fondati e diretti dalla Martinuzzi, e i racconti *Miserie Istriane*, che riportano importanti e interessanti fatti dell'epoca riguardanti l'Istria. Il quarto capitolo si concentra sulla attività politica della rivoluzionaria istriana e sulle opere *La lotta nazionale in Istria considerata quale ostacolo al socialismo*, *Fra Italiani e Slavi*, mentre l'ultima parte si focalizza sul saggio *Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere*. Il quinto capitolo, invece, analizza il capolavoro della letterata albonese, la raccolta poetica intitolata *Ingiustizia*, soffermandosi sui versi dedicati ai minatori.

Grazie all'analisi della vita e delle opere della nostra intellettuale istriana è stato possibile studiare l'importanza delle sue azioni sulla scena letteraria, politica, sociale e nazionale.

1. IL CONTESTO STORICO

1.1. LA SITUAZIONE IN ISTRIA DAL 1844 AL 1925

Nel periodo tra Ottocento e Novecento l'Istria era sotto il dominio della Monarchia asburgica.¹ Dal punto di vista storico, è molto importante distinguere l'Istria occidentale da quella orientale. L'Istria occidentale era caratterizzata dalla tradizione veneta mentre l'Istria Orientale della tradizione asburgica.² Nel 1825, sotto gli Asburgo, “la penisola istriana divenne un unico corpo amministrativo, dopo secoli di compresenza di diversi modelli politici”, e anche “il concetto amministrativo di Istria si estese oltre lo spartiacque del Monte Maggiore”³.

In particolare dal 1848 in poi l'idea di nazione diventa molto presente nella società. Nel contesto istriano, “contrassegnato da grandi tensioni sociali”, “si fece strada una pericolosa ondata di nazionalismo estremo”⁴. Dichiarare la propria italianità era diverso rispetto a prima, non indicava semplicemente una persona che conosceva la lingua o la cultura italiana, ma che percepiva un forte legame nazionale con l'Italia. Contrario alla borghesia e alla sua dichiarata italianità, tra gli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo apparve l'idea di “narod”, peculiare per la cultura slava. Da quel punto iniziò il lungo periodo di lotta politica nella quale gli slavi volevano difendere la loro tradizione e la lingua, per ottenere più diritti anche sul piano politico. Negli anni successivi fu molto evidente l'espansione della vita politica in tutta la regione e l'aumento dei croati e degli sloveni in essa. In risposta a ciò le forze politiche italiane fondarono a Pisino la Società politica istriana per stabilire un programma politico che aveva l'intento di incoraggiare la diffusione e protezione dell'italianità dell'Istria. A tale scopo si diffuse, in quell'epoca, un gran numero di giornali locali scritti in lingua italiana. Grazie

¹ Le prime tracce della Casa d'Asburgo confermano la loro presenza in Istria sin dal XIII secolo. Dopo la fine della Repubblica di Venezia e la sconfitta di Napoleone comincia il loro regno della intera penisola istriana. L'ultimo sovrano della dinastia degli Asburgo, Carlo I (imperatore 1916–18), abdicò nel novembre 1918 ed emigrò in Svizzera. Con la disintegrazione della monarchia austro-ungarica, finisce anche il dominio dei membri della dinastia degli Asburgo e imperatori d'Austria in Istria e nell'intera costa austriaca. <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/1069/habsburgovci>

² Cfr. E. IVETIC, *Istria nel tempo, Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, CRS, Rovigno, 2006, p. 436.

³ Ibidem.

⁴ Il nazionalismo era “appoggiato apertamente dalle autorità militari italiane”. E. GIURICIN - L. GIURICIN., *Il percorso di un'eredità*, CRS, vol. XV, Rovigno, 2017, p. 47.

all'istruzione e alla nazionalizzazione delle masse avvenuta per mezzo di giornali e programmi scolastici, la società si allontana dalla tradizione rurale.⁵

Dal punto di vista economico, dopo il 1830 si assiste a uno sviluppo delle industrie tipiche per l'Istria, la produzione del sale e l'industria estrattiva del carbone. Il primo periodo dell'industrializzazione era contrassegnato dai tentativi di trovare le parti più ricche di carbone⁶, come la zona di Albona.

La situazione nella regione cambia moltissimo con le prime modernizzazioni che si svolgono a tutti i livelli della società. Si diffondono nuove tecniche di coltura che portano alla formazione della classe proletaria, si modifica il paesaggio urbano e sorgono nuove scuole che favoriscono l'espansione dell'alfabetizzazione.⁷

Tutto il secolo è contrassegnato dagli sviluppi della viabilità terrestre e, in particolare dopo il 1850, troviamo molte migliorie per quanto riguarda le strade che hanno reso possibile spostarsi in Istria in carrozza.

Per quanto riguarda l'istruzione del popolo, i sacerdoti, che tenevano le scuole elementari, avevano il compito di rivolgersi alle masse, mentre il ginnasio-liceo era riservato per l'élite. L'unico ginnasio croato era quello fondato a Pisino, nel 1902, dove si trovava anche il ginnasio italiano, il quale ha contribuito a creare, secondo Ivetic, una "serrata lotta per la conquista della nazionalità delle persone".⁸

Il più importante combattente per i diritti croati era il vescovo Juraj Dobrila che, nello stesso tempo, era anche "fautore del risorgimento nazionale"⁹. Il primo Novecento era contrassegnato dalla lotta per l'uguaglianza politica e nazionale tra i due popoli che convivevano nel territorio dell'Istria. La Prima guerra mondiale ha interrotto la lotta nazionale ma ha dimostrato le intenzioni che l'Italia aveva per la costa orientale Adriatica. Grazie al trattato di Rapallo nel novembre 1920, l'Italia aveva ottenuto parte della Dalmazia, Gorizia, Istria e Tirolo entrando nella guerra a fianco degli Alleati. Con la fine della Prima guerra mondiale sorsero altri "problemi" "non solo legati al trattato di pace, ma a tutta una serie di questioni politiche, istituzionali, economiche, sociali e

⁵ Cfr. E. IVETIC, *Istria nel tempo, Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, cit., pp. 464-476.

⁶ Ivi, pp. 445-446.

⁷ Ivi, pp. 477-478.

⁸ Ivi, p. 507.

⁹ <https://www.istrapedia.hr/it/natuknice/651/dobrila-juraj>

nazionali”¹⁰. Con l’arrivo del fascismo, l’italiano diventa l’unica lingua accettata in Istria e tutte le associazioni, istituzioni culturali e le scuole erano costrette a un’italianizzazione forzata¹¹. Fra il 1923 e il 1924 subentra, invece, la crisi economica che ha portato a licenziamenti di massa, a una diminuzione di rendimento e alla chiusura delle Casse di risparmio rurali e quindi altra povertà¹².

2. GIUSEPPINA MARTINUZZI

2.1. BIOGRAFIA

Giuseppina Maria Sandra nacque ad Albona il 14 febbraio 1844. Il padre Giovanni Martinuzzi, trasferitosi ad Albona nel 1720 come “discendente di una famiglia friulana di taglialegna”, fu un cittadino molto apprezzato, più di una volta eletto Podestà del Comune¹³. La madre Antonia era responsabile per la educazione degli figli Giuseppina, Carlo e Maria.¹⁴ La prima gioventù era trascorsa da Giuseppina Martinuzzi “nell’agiatazza monotona”, “che le offrivano le condizioni della famiglia e della sua cittadina”¹⁵.

La Martinuzzi viene ricordata dai suoi contemporanei come una “donna intelligente, colta, energica, volitiva”. Grazie all’aiuto dei genitori e alla ricca biblioteca paterna, la sua cultura e conoscenza diventarono molto vaste. Il suo interesse per l’istruzione dei giovani l’ha incoraggiata a scegliere la professione di insegnante. Nel giugno del 1873 inizia a lavorare, come maestra, nella scuola “popolare femminile di Albona” e nel ottobre dello stesso anno ottenne il “certificato di maturità per le scuole elementari di

¹⁰ La fine della Prima guerra mondiale porta a una “crisi economica” che “ebbe ripercussioni notevoli anche perché l’Istria, sul piano strutturale, era stata una delle regioni economicamente e socialmente più arretrate dell’Impero; in molte delle sue zone interne non esistevano infrastrutture essenziali quali l’acqua, l’elettricità, le vie di comunicazione. La regione infatti si presentava con un’economia prevalentemente agricola e con un fragile apparato industriale costituito dall’Arsenale militare di Pola, dalla miniera di carbone di Arsia, dall’industria conserviera del pesce (Isola, Rovigno), dalla tradizionale pesca e marineria di piccolo cabotaggio” Vedi: E. IVETIC, *Istria nel tempo, Manuale di storia regionale dell’Istria con riferimenti alla città di Fiume*, cit., p. 541.

¹¹ http://www.kdpdi.hr/images/povijesni_pregled_istre_hrv.pdf

¹² Cfr. E. IVETIC, *Istria nel tempo, Manuale di storia regionale dell’Istria con riferimenti alla città di Fiume*, cit., p. 554.

¹³ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi, Vita Activa, Trieste*, 2017, p. 15.

¹⁴ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, Biblioteca scientifica di Pola, Pola, 1970, p. 11.

¹⁵ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 15.

secondo grado.” Nel novembre 1873 anno ottiene “la nomina a maestra provvisoria nella scuola popolare femminile di Gallesano.” Nel dicembre del 1875 ottiene “la nomina a maestra provvisoria alla scuola popolare femminile di Muggia dopo aver sostenuto l’esame d’abilitazione per insegnare nelle scuole popolari generali”¹⁶. Nel 1876 fu nominata maestra effettiva presso le scuole popolari di Morpurgo, Lazzaretto vecchio e Barriera vecchia, mentre nel 1877 si trasferisce a Trieste. Dal 1895 fino al 1905 lavorerà alla Scuola civica popolare di Cittavecchia, mentre nel 1905 conclude la sua carriera e attività pedagogica.¹⁷

Nel corso della sua carriera scrive delle opere di pedagogia e didattica basate sulle sue esperienze a scuola. Nel 1881 scrive anche il famoso saggio *Manuale mnemonico* formato da 29 Tavole sinottiche. Vari giornali del periodo pubblicano degli articoli sull’importanza del *Manuale mnemonico*, elogiando l’iniziativa della maestra istriana. La Martinuzzi viene spesso nominata nelle riviste letterarie e pedagogiche come *Mente e cuore*, *La Rassegna scolastica* e *La Penna*¹⁸ che ricordano il suo successo.

Oltre alla sua attività scolastica, cioè pedagogica¹⁹, la Martinuzzi si dedica anche a un’intensa attività letteraria. Scrive opere in prosa e in versi con una desiderosa aspirazione di educare e immettere nella mente delle donne, dei giovani e degli operai, la passione verso il miglioramento culturale.²⁰

La letterata albonese tratta di frequente nelle sua poesie argomenti di carattere politico, sociale, patriottico e filosofico.²¹ L’opera letteraria della Martinuzzi si può dividere in almeno quattro generi: saggi sull’insegnamento e di pedagogia, saggi politici, testi in prosa e poesia. L’opera *Ingiustizia: canto storico-sociale*, pubblicata a

¹⁶ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 11-14.

¹⁷ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 16.

¹⁸ La Rivista di Scienze, Lettere ed Arti *La Penna* usciva a Rovigno, dal dicembre 1886, e aveva una vasta diffusione, pubblicata anche a “Trieste, Gorizia e Zara, ma che si estendeva nei maggiori centri italiani tra cui Venezia, Milano, Torino, Padova, Roma, Napoli, Palermo e Catania”. Fra i collaboratori troviamo figure importanti dell’epoca come Mario Rapisardi e Giovanni Verga, ma anche la Martinuzzi. Vedi: M. DAMIANI – F. FIORETTI, *I contenuti letterari nei periodici italiani dell’Istria (1846-1918)*. Vol. I, Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017, p. 11.

¹⁹ La sua “missione pedagogica, a contatto con una realtà sociale e umana di estremo squallore, che il suo animo, la sua intelligenza, la sua tempra la spingono a una scelta di campo, oltre che coraggiosa precorritrice di una posizione ideale che ella stessa concorrerà a divulgare nella coscienza civile del suo tempo, scuotendo quanti non avevano l’ardimento di entrare in lizza e difesa delle proprie convinzioni e mettere in armonia le azioni coi sentimenti”. Vedi: A. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi e la questione nazionale in Istria*, in «Quaderni», Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IV, 1974-1977, p. 222.

²⁰ Cfr. M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 23.

²¹ Ivi, p. 14.

Trieste nel 1907, può essere considerata, secondo Giacomo Scotti, autore di molti studi sulla Martinuzzi, il capolavoro della poetessa. Questa raccolta di componimenti lirici ed epici è dedicata a “coloro che soffrirono ingiustizie, geni del passato e ignoti operai”. Nei suoi versi troviamo vari personaggi del suo tempo, i quali soffrirono ingiustizie, donne e uomini condannati a patire nelle fabbriche, nei campi e nelle miniere. La nostra poetessa descrive fatti reali basandosi sulla situazione presente nella sua cittadina, Albona, e nel resto dell'Istria.²²

Nei suoi versi la nostra scrittrice celebra la lotta del proletariato e della classe operaia, il socialismo e la fratellanza italo-slava. Nei suoi articoli affronta non solo la pedagogia e le difficoltà scolastiche, ma anche problemi politici, economici e sociali. La nostra autrice era tra i primi intellettuali a interpretare il risveglio delle nazioni presenti in Istria ai tempi dell'Impero austro-ungarico. Dopo la Prima guerra mondiale, sotto il regime fascista, la nostra autrice ha proseguito la lotta aiutando molti perseguitati e offrendo protezione nella sua casa. Nel 1925 torna, da Trieste, alla sua città natale Albona, probabilmente prevedendo la sua morte. Giuseppina Martinuzzi muore il 25 novembre 1925 ad Albona all'età di 81 anni e viene sepolta con un funerale civile, al quale partecipano molti contadini e minatori con le loro lampade accese.²³ Martinuzzi “aveva chiesto di essere sepolta col rito civile e avvolta nella bandiera rossa del socialismo. Il suo funerale, con la presenza di migliaia di minatori, operai e contadini con le bandiere rosse, fu una grande manifestazione antifascista.²⁴

²² G. MARTINUZZI, *L'Ingiustizia: Canto storico-sociale*, postfazione di G. Scotti, Edizioni Mattias-Naklada Mattias, Albona, 2001, pp. 131-142.

²³ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 16-20.

²⁴ G. MARTINUZZI, *L'Ingiustizia: Canto storico-sociale*, postfazione di G. Scotti, cit., p. 132.

3. IL GIORNALISMO IN ISTRIA

Il giornalismo in Istria aveva il compito di proteggere l'italianità della popolazione durante il dominio asburgico. È interessante notare che ancora oggi l'emergere e lo sviluppo della stampa in Istria non è stato completamente indagato. Per il periodo preso in considerazione: la prima fase della stampa in Istria è considerata quella sotto il periodo asburgico in cui operavano solo tipografi italiani, mentre la seconda fase è considerata quella in cui operavano anche tipografie croate, mentre la terza fase della stampa si riferisce al periodo in cui l'Istria era sotto l'occupazione italiana.²⁵

Si può affermare che: “le origini dei giornali e della stampa italiana in Istria, Fiume e, in generale, nell’Adriatico-nord orientale sono indissolubilmente legate ai processi storici ed economici sviluppatasi in quest’area tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo”²⁶.

Nel XIX secolo, i primi tre centri della stampa istriana in lingua italiana furono Rovigno, Capodistria e Pola mentre qualche anno dopo si unisce a loro anche il quarto centro Parenzo²⁷ con il giornale *L'Istria*²⁸.

Nel 1860, a Rovigno, esce il settimanale *L'Istriano* “giornale di tendenza liberal-nazionale” che è diffuso in molti comuni dell’Istria. A causa dell’importante “funzione” che aveva “allora tra gli italiani non poteva aver vita facile in Austria” e, come altri giornali italiani del periodo, subirà diversi sequestri.²⁹ Nel libro di Ezio e Luciano Giuricin troviamo il fatto che “alcuni tra i principali giornali liberali dell'epoca ponevano con sempre più insistenza l'attenzione verso i problemi di carattere sociale, a causa delle tristi condizioni economiche in cui versava la popolazione istriana.”³⁰ Ad esempio il giornale *L'Istriano* enfatizza le povere condizioni del popolo istriano e la mancanza di scuole: “ormai con questo giornale si era rotto il ghiaccio e da allora la stampa istriana in lingua italiana ebbe un'imponente fioritura e larghissima diffusione.”³¹

²⁵ N. BUŽLETA, *Tiskarstvo i nakladništvo u Istri: 1859. – 1941.*, in *Vjesnik bibliotekara Hrvatske*, 2005, vol. 48, n. 3-4, pp. 208-232.

²⁶ E. GIURICIN - L. GIURICIN., *Il percorso di un'eredità*, cit., p. 12.

²⁷ Ivi, p. 18.

²⁸ Il periodico *L'Istria* operava dal 1882 fino al 1903. Il 5 aprile 1889 questo periodico nomina la Martinuzzi confermando che aveva fatto un grande lavoro con la sua rivista *Pro Patria*. Vedi: VLAČIĆ, D., *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. *Labinški kulturno-povijesni susreti*, Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, pp. 60-61.

²⁹ E. GIURICIN - L. GIURICIN., *Il percorso di un'eredità*, cit., p. 45.

³⁰ Ivi, p. 36.

³¹ Ivi, pp. 30-31.

3.1. L'ATTIVITÀ GIORNALISTICA DELLA MARTINUZZI

La maestra albonese “sentendo il forte bisogno di porre la letteratura al servizio del popolo” informa ed educa il popolo istriano tramite il giornalismo. Diventa collaboratrice di molti periodici, tra cui il settimanale *L'Eco di Pola*, fondato nel 1886. In questo giornale di Pola, di “tendenza liberale moderata”, fece una delle sue prime apparizioni “la nota socialista, scrittrice e pedagogista albonese Giuseppina Martinuzzi che pubblicò poesie e prose con lo pseudonimo di Cornelia.”³² La nostra letterata pubblicò innumerevoli articoli e poesie in questo e negli altri giornali istriani sempre rispettando gli slavi, cioè croati e sloveni. Al contrario, parecchie persone colte di quell'epoca, che come la Martinuzzi collaboravano con i giornali istriani, scrivevano articoli contro gli slavi. Il periodico *La Scolta* di Rovigno ospitò la nostra poetessa, che pubblicò qui i suoi primi versi, tra i quali il componimento in versi *La rondinella istriana*³³ firmato con il nome d'arte di Qurina. *La rondinella istriana* riflette sulla lotta nazionale tra gli slavi e gli italiani, argomento che viene più volte trattato dalla Martinuzzi.³⁴

La letterata albonese scrive spesso della situazione in Istria, tra l'altro troviamo il suo articolo *Due parole alla stampa istriana*, pubblicato su *L'Istria* il 13 novembre 1886, dove riflette sulla situazione istriana nella sfera giornalistica.

Nella rivista *La Penna* di Rovigno pubblica, invece, la rubrica *Divagazioni sulla letteratura italiana* nella quale “tratteggia con chiarezza i principali scrittori e le loro opere sin dal Duecento e manifesta l'importanza di conoscere le basi della letteratura italiana”. Il talento della Martinuzzi viene “riconosciuto anche dai letterati in Italia”, tra questi Adriano della Rocca “le intitola e dedica una poesia”. In risposta la Martinuzzi

³² Ivi, p. 35.

³³ “O rondinella della penna nera / che voli al mio balcone innanzi sera / io ti ravviso al caro pigolio / che sei venuta dal paese mio”, in questa “breve e delicata lirica” la Martinuzzi “esprime nostalgia per la sua terra”. Sebastiano Scaramuzza-Gradensis, poeta italiano pubblica la sua versione dei versi nel “dialetto di Grado in *Pagine Friulane*”, dove scrive anche un sonetto dedicato alla Martinuzzi. Anni dopo la Martinuzzi dedica al poeta italiano la versione rielaborata nel dialetto “albonese”. In questa poesia la poetessa definisce il suo paese “quel paese che a Quarner confina / e che dall'Alpe al Promontor s'inchina.” Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 42.

³⁴ M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in 2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, pp. 67-68.

gli manda un sonetto, mantenendo così il contatto con questo e altri scrittori del periodo.³⁵

L'attività giornalistica della Martinuzzi non si limita alla sola Istria e nello stesso anno pubblica anche "vari articoli e saggi su l'*Indipendente* di Trieste con lo pseudonimo di Camilla." Dal 1896 la nostra letterata si dedica al movimento operaio, internazionalista e socialista e scrive spesso per l'*Operaio* di Trieste.

La Martinuzzi scrive all'inizio del Novecento su vari giornali della Venezia Giulia e del Friuli.³⁶ Dal maggio del 1909 fino al maggio del 1913 collabora con *Il Lavoratore Friulano* e gli articoli inviati a questo giornale "occupavano sempre le prime pagine". Il motivo per tale posizione è da attribuire al fatto che lei spesso trattava argomenti importanti³⁷. Sulle pagine del *Lavoratore Friulano*, la Martinuzzi pubblica anche racconti, commenti, brevi saggi, articoli, lettere³⁸, recensioni, traduzioni e un componimento in versi intitolato *Azione scenica*.³⁹ La letterata istriana affronta in

³⁵ *La Penna* diventa "un vero e proprio luogo d'incontro fra i letterati" permettendo così ai vari scrittori di "discutere sulle loro opere" e permettendo anche alla Martinuzzi di mettere ad esempio in discussione la "recente uscita della *Strenna istriana per l'anno 1887*" indirizzando i suoi commenti direttamente all'autore, Giovanni Moise di Cherso. Vedi: M. DAMIANI – F. FIORETTI, *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre* IV. Atti del Convegno internazionale (Zadar, Preko, 25-27 ottobre 2012), a cura di N. Balić Nižić, L. Borsetto, A. Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zara, 2016, pp. 335-347.

³⁶ Gli articoli scritti su questi giornali sono stati raccolti da Scotti che li pubblica con il titolo di *Terre amare* e fa riferimento a un "storico udinese Gian Luigi Bettoli" che pubblica un'"opera in tre volumi *Terra amara*". Bettoli analizza tramite la sua opera la "storia sociale e politica di una terra che fu veramente amara fino alla prima metà del Novecento, riguarda in particolare il Friuli occidentale, ma investe anche Trieste e l'Istria." Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, p. 187.

³⁷ Oltre al *Lavoratore Friulano*, la Martinuzzi invia qualche articolo anche al giornale socialista *L'Evo Nuovo* di Udine che pubblica un articolo della nostra letterata albonese intitolato *Amor di patria?* nel quale discute le circostanze inumane della vita del "proletariato triestino". ! Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 188-189.

³⁸ Nei suoi testi la rivoluzionaria albonese cita spesso gli "insegnamenti di Gaetano Salvemini, del poeta Filippo Zamboni, dello scrittore Edmondo de Amicis e del socialista rivoluzionario Amilcare Cipriani". Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 19.

³⁹ Altri titoli che furono pubblicati su *Il Lavoratore Friulano* sono: *Garofano, Questione di stomaco o di cervello?*, *Socialisti, nazionali italiani e nazionali slavi*, *Ora grigia, Un gigante, Divide et impera, Voglio perché devo!*, *Preti socialisti?*, *Canti jugoslavi, Il grande solitario, Leggendo il Pandemonio. Nella zona degli scioperi, Alla vedova d Filippo Zamboni, Leggendo il Pandemonio. Per la fratellanza dei popoli, Alle madri d'Italia: viva la patria e abbasso la maternità!*, *Il testamento di un socialista, Ascoltando. Alle madri italiane, arabe e turche, Esperanto e proletariato, Il lavoratore alla spada-Azione scenica, Ciò che mi ha portato la guerra, Un sogno sociale, Evviva la borghesia!* Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 189.

questo giornale vari argomenti, dalla “situazione politica a Trieste, in Istria e in Italia” alla “battaglia contro la guerra”.⁴⁰

A Trieste la Martinuzzi diventa, in primo luogo, una fedele collaboratrice de *Il Lavoratore* e de *La Rassegna scolastica*, per poi fondare un proprio periodico.⁴¹

3.2. PRO PATRIA E PRO PATRIA NOSTRA

Nel 1888, la Martinuzzi fonda e dirige il periodico *Pro Patria*, la cui prima copia è stata pubblicata nel maggio del 1888 a Trieste. L'idea del periodico si sviluppa per la prima volta nel dicembre del 1887 quando nell'*Istria* compaiono diversi avvisi sul fatto che un Gruppo fondatore di giornalisti, pubblicherà un nuovo giornale a Trieste. Anche altri giornali e riviste dell'epoca pubblicano la notizia dell'avvio del periodico *Pro Patria*, tra i quali troviamo *Il Piccolo*, *L'Indipendente*, *Il Raccoglitore* e *Il Mattino*. Questi e altri giornali, come *Il Dalmata*, nella frase precedente alla sua uscita danno supporto al periodico della Martinuzzi. Il carattere del periodico era letterario-popolare e si occupava dei problemi della regione sottoposta al dominio austriaco. La scrittrice albonese decide di fondare il suo giornale perché voleva avere la libertà di esprimere il suo punto di vista, che era limitato nelle collaborazioni con gli altri giornali e riviste. Durante la sua pubblicazione, il giornale letterario *Pro Patria* era conosciuto e apprezzato. Molti giornali del periodo, come *Il Mattino*, infatti, pubblicano la struttura del giornale e da questa scopriamo che sarà composto da cinque parti. La prima parte consisterà di novità e cose interessanti avvenute nelle provincie italiane d'Austria. La seconda parte si occuperà di biografie ed eventi storici, mentre la terza parte sarà dedicata alla letteratura, educazione e moralità. Nella quarta parte si inseriranno poesie, e nella quinta testi filologici e critiche letterarie.⁴²

L'intenzione della Martinuzzi era quella di pubblicare tutti gli articoli, anche quelli patriottici, in maniera libera, senza render conto alle autorità austriache. Nonostante

⁴⁰ Secondo Scotti la pubblicazione di questi racconti è molto importante e utile per non dimenticare “la situazione di miseria, di abbruttimento e di ignoranza in cui si trovava allora il ceto più numeroso della popolazione di queste terre”. Queste opere ci aiutano a capire “le condizioni e le problematiche del primo Novecento a Trieste e in Istria, le terre più care alla scrittrice di Albona”. Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 193.

⁴¹ *La Rassegna scolastica* fu una rivista pedagogico-letteraria e organo della Società pedagogica triestina.

⁴² Cfr. D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in *2.labinski kulturno-povijesni susret*, pp. 55-65.

tale tentativo, il periodico viene più volte sequestrato proprio dalle autorità austriache per la pubblicazione di alcuni articoli che non erano stati approvati.⁴³ Questi avvenimenti non avevano spento l'amore per la patria che la nostra autrice aveva e che dimostrava nei contenuti degli articoli di questo giornale che si spense già dal aprile 1890.⁴⁴ Qualche mese dopo, la Martinuzzi fonda un nuovo periodico, modificando il nome in *Pro Patria Nostra* la cui pubblicazione viene fermata dopo soli undici mesi a causa di difficoltà economiche⁴⁵.

In seguito alla chiusura dei due periodici triestini, la nostra autrice non si ritira e continua a collaborare con altre riviste e giornali che pubblicano i suoi articoli. La lista dei giornali e delle riviste con i quali collaborava (prima e dopo la sua esperienza al *Pro Patria* e *Pro Patria Nostra*) è presente nel suo manoscritto *Raccolta di scritti e stampati*, conservato presso il Museo Popolare di Albona. Tra i periodici ai quali inviava i suoi articoli, passi in prosa e poesie, troviamo: *La Cronaca rossa*, *La Donna*, *L'Eco di Pola*, *L'Istria*, *Il Grido del Popolo*, *L'Indipendente*, *Il Proletario*, *Il Socialista Friulano*, *La Lotta* e molti altri.⁴⁶

Nello stesso manoscritto troviamo documenti e articoli ripresi da vari giornali che vengono disposti cronologicamente. Accanto agli articoli di giornale troviamo anche diverse lettere che, secondo Scotti, ci offrono più informazioni sulle amicizie che aveva nel mondo giornalistico e ci aiutano pure a capire l'esperienza politica della nostra autrice, il suo passaggio dall'irredentismo al socialismo, ma anche la sua "attività pubblicistico-letteraria."⁴⁷ Le persone con cui ha avuto una corrispondenza erano intellettuali molto conosciuti in quel tempo come Tomaso Luciani⁴⁸, Edmondo de Amicis ed Atilio Hortis.⁴⁹ "Altri legami di amicizia particolarmente stretti, la Martinuzzi li

⁴³ Ivi, p. 46.

⁴⁴ L'esempio della Martinuzzi, in qualità di donna che ha fondato e diretto un giornale apparve per la prima volta nella storia istriana. Il fatto che ha raccolto intorno a quel giornale le prime donne scrittrici dell'Istria e di Trieste ancora una volta sottolinea il suo impegno. L'ultimo tentativo di salvare il suo giornale *Pro Patria* lo troviamo nella compilazione di una lettera diretta "ai Deputati della Sinistra" del Parlamento italiano nel ottobre 1889. Il motivo per il quale si spense il periodico non viene espresso direttamente, però la nostra scrittrice indica che si tratta di ragioni di natura tipografica. Vedi: D. VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, cit., p. 60.

⁴⁵ Sull'ultimo numero del giornale viene pubblicato il sonetto intitolato *Storia*, ripreso dal giornale *Pagine Friulane* (pubblicato a Udine il 20 aprile 1890). Vedi: SCOTTI G., *La poesia militante di Giuseppina Martinuzzi*, *Quaderni*, vol. V, Rovigno 1978 – 1981, p. 240.

⁴⁶ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 81.

⁴⁷ Ivi, p. 21

⁴⁸ Padrino di Giuseppina e amico della famiglia Martinuzzi, leader del nazionalismo italiano in Istria.

⁴⁹ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p.17.

mantenne con pubblicisti e scrittori socialisti o democratici e con liberi pensatori quali Mario Rapisardi, Etbis Kristan, Amilcare Cipriani, Filippo Zamboni, Oreste Baratieri, Domenico Mielli⁵⁰, ma anche Elda Gianelli, molti dei quali avevano collaborato al periodico *Pro Patria* e poi a *Pro Patria Nostra*.⁵¹

3.3. MISERIE ISTRIANE

Il primo racconto della Martinuzzi intitolato *Miserie istriane* viene pubblicato nel *Proletario*⁵², il “primo vero e proprio giornale del movimento operaio istriano”, nel settembre del 1900.⁵³

I racconti vengono pubblicati nel giornale di Pola, a puntate, e contengono diversi sottotitoli. I testi coprono vari problemi dell'epoca, la fratellanza tra gli italiani e slavi e riportano la situazione notata dalla Martinuzzi viaggiando da un luogo all'altro dell'Istria. Nella parte del racconto intitolato *Da Pisino in Albona* l'autrice ci rivela che durante tale percorso le è capitato di sentire un urlo e appoggiandosi sul “finestrello del carrozzone” aveva intravvisto una “brutta figura”, una “bestia”, la quale cercava l'elemosina. Avvicinandosi, si accorge che si trattava di un uomo sordomuto e gli offre dei soldi. L'uomo con i “piedi nudi” continuava a chiedere soldi anche agli altri viaggiatori i quali però “rideano”. L'autrice fa un confronto tra “l'uomo-bestia” e gli altri “esseri superiori” concentrandosi sulla situazione del periodo, dove da una parte c'erano i ricchi e dall'altra molta povertà.

Di seguito scopriamo che la narrazione si svolge in un freddo dicembre e che due ragazzi che volevano avvicinarsi alla carrozza erano “scalzi, in vesti lacere, senza beretto” e provenivano dalle “campagne”. Oltre a loro, lungo il percorso, l'autrice incontra anche una donna vecchia che chiedeva l'elemosina recitando “preghiere”.

⁵⁰ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 21.

⁵¹ Ivi, p. 73.

⁵² Il *Proletario* all'inizio funziona come un settimanale, esce ogni sabato, per un intero anno dal maggio 1900, a Pola. Già dall'inizio è una sorte di portavoce che permetteva pubblicazioni di molti libretti di propaganda. Nel frattempo diventa un quotidiano. Nel 1902 viene sospeso e ritorna come un settimanale nel 1904. Un anno dopo, nel 1905, con il nuovo nome, *La Terra d'Istria (Il Proletario)* si trasforma in un settimanale e quotidiano presente fino al 1910. Subito dopo la Prima guerra mondiale ritorna sulla scena giornalistica e continua ad esistere fino al 23 settembre 1920, quando viene distrutto dalle squadre fasciste. Vedi: E. GIURICIN - L. GIURICIN., *Il percorso di un'eredità*, cit., pp. 40-41.

⁵³ E. GIURICIN - L. GIURICIN., *Il percorso di un'eredità*, cit., pp. 41-42.

Ancora una volta ci imbattiamo nella gentilezza della nostra autrice che decide di aiutare l'anziana consegnandole dei soldi nella sua "mano fredda".

I viaggiatori incontrano, poco dopo, dei minatori che camminavano verso Carpano dove era situata una delle miniere. In questo caso, è il postiglione a descrivere la strada percorsa dai minatori accentuando che camminavano "attraverso boschi e costiere, sotto il sole e la pioggia [...] nella neve sino al ginocchio". Menziona anche il fatto che molti di loro erano "fanciulli e vecchi" e che lui, passando con la sua carrozza, vedeva ogni giorno la loro "storia dolorosa".⁵⁴

La Martinuzzi in seguito fa la trascrizione di un dialogo avuto con un minatore "slavo" il quale le confessa che il lavoro dei minatori era "una vita di bestie...che fa invecchiare". Le misere condizioni delle loro vite e le difficoltà sono testimoniate dalle parole del "poveretto".⁵⁵ Questo dialogo conferma anche la conoscenza che la Martinuzzi possedeva sulle condizioni dei lavoratori.

Nel numero successivo del *Proletario* troviamo un altro dialogo con un uomo "inattivo" al quale la nostra autrice pone la domanda volendo sapere perché l'uomo non lavorava. L'uomo risponde in una maniera un po' violenta: "Si potesse almeno recarsi a lavorare le terre dei ricchi, ma qui siamo come fuori del mondo, senza strade di comunicazione, abbandonati da tutti." Emozionata dalle sue parole e dichiarazioni, l'autrice rivela: "lo contemplavo quello spettacolo della miseria, senza accorgermi delle lagrime che mi scorrevan giù a quattro a quattro". Il dialogo ci aiuta a capire meglio la situazione dei poveri: "questa gente, che della civiltà non gode verun beneficio, questa gente viene condannata a soddisfare obblighi di imposte nella stessa proporzione dei ricchi? Non le pare che questa sia una fra le massime ingiustizie sociali?"⁵⁶

La sincera risposta della Martinuzzi che ritiene quella disuguaglianza tra ricchi e poveri "forse la maggiore" ingiustizia sociale" sottolinea, ancora una volta, la sua

⁵⁴ G. MARTINUZZI, *Miserie Istriane. Bozzetti. Da Pisino in Albona (I-III)*, in *Il Proletario*, n. 23, Pola 29 settembre 1900.

⁵⁵ Il minatore risponde alla letterata, in seguito alla domanda sulla sua età, con le seguenti parole: "Difatti non ho che 35 anni, pure mi cambierei con lei che ne deve avere di più." Menziona anche la situazione economica: "Dunque saprà benissimo come siamo pagati noi poveri minatori" e la situazione degli operai e i loro superiori: "Vita barbara e compenso derisorio. I signori pensano che i poveri devono lavorare anche per essi", "tutti dunque sono contro di noi". Indica anche che "gran parte di noi (minatori) si ricovera sotto un tetto di paglia, fra quattro mura prive d'intonaco". Vedi: G. MARTINUZZI, *Miserie Istriane. Bozzetti*, in *Il Proletario*, numeri 23-27, settembre-ottobre 1900.

⁵⁶ G. MARTINUZZI, *Miserie Istriane. Bozzetti. Da Pisino in Albona (racconto VI)*, in *Il Proletario*, 27 ottobre, 1900.

consapevolezza della situazione presente nella società istriana.⁵⁷ Dal suo punto di vista quell'epoca era piena dei problemi per i proletari, che a causa della tirannia del sistema sociale e dell'egoismo dei padroni avevano paghe insufficienti, villaggi poveri e senza strade.⁵⁸

4. L'ATTIVITÀ SOCIALE E GLI SCRITTI POLITICI

L'attività politica della nostra poetessa comincia nel 1899, con le sue prime conferenze, quando comunica con le masse lavoratrici con parole chiare e convincenti. Durante le sue conferenze, discute su argomenti sociali, sul socialismo, il proletariato, la posizione delle donne e sulla lotta nazionale, basandosi su l'unità e fratellanza. Il 30 luglio dello stesso anno per la prima volta legge pubblicamente il suo discorso *Patria e socialismo* mostrando il passaggio alla nuova ideologia politica e distanziandosi totalmente dai preconcetti religiosi.

Il suo primo saggio politico, intitolato *Patria e socialismo*, viene pubblicato a Trieste nel 1899, si tratta di un'opera dedicata a Edmondo de Amicis basata sulle idee di Marx ed Engels, i due grandi pensatori di quell'epoca.⁵⁹

Il 12 agosto del 1900 a Pola si rivolge al pubblico con uno scritto intitolato *La lotta nazionale in Istria considerata quale ostacolo al socialismo*. Tiene molte altre conferenze al Circolo di Studi sociali di Trieste dove presenta anche due delle sue opere letterarie in prosa, in seguito pubblicate con il titolo *Fra Italiani e Slavi* e *Fra gli irredenti*.⁶⁰ La prima opera contiene racconti brevi della nostra letteratura in cui viene descritto un suo viaggio da una parte all'altra dell'Istria. La seconda opera, invece, contiene i racconti *Tombola!*, *Cercando un letto* e *Vigilia di Pasqua*. In questi tre racconti è presente una "violenta condanna della miseria, dello sfruttamento, della disuguaglianza, dei vizi e dei dolori". Tramite queste opere la nostra scrittrice indica i principi del socialismo e le sue idee che sono le stesse che "esprime nei suoi saggi

⁵⁷ I sei racconti pubblicati nei mesi di settembre e ottobre del 1900 nel *Proletario* rispecchiano un ritratto dell'Istria e argomentano vari temi e problemi dell'epoca.

⁵⁸ Cfr. G. MARTINUZZI, *Miserie Istriane. Bozzetti*, in *Il Proletario*, numeri 23-27, settembre-ottobre 1900.

⁵⁹ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 21.

⁶⁰ Altre conferenze esposte al Circolo di Studi Sociali a Trieste sono: *Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere*, *Libertà e schiavitù*, *Che cos'è il nazionalismo?* Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 26-32.

politici, questi a loro volta conditi di versi di Dante, Carducci, Manzoni”, nelle sue “conferenze e discorsi scritti in uno stile alato, veramente poetico, pregni di considerazioni e di citazioni letterarie.”⁶¹

I versi della nostra poetessa vengono influenzati dalla sua città, conosciuta per i minatori, dove lei vede la difficoltà della vita degli operai, e dalla povertà presente nella scuola di Cittavecchia, zona proletaria di Trieste.

Grazie al suo interesse per i lavoratori, la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai d’Albona prega la nostra poetessa di scrivere l’Inno per il XXV anniversario della loro società suggerendo così l’inizio della sua ‘carriera’ rossa. Nel 1886, l’anno in cui scrive l’inno, pubblica anche la sua prima raccolta di poesie con il titolo *Semprevivi*.⁶²

La sua preoccupazione per i diritti dei lavoratori è visibile in molti suoi scritti come la “prosa poetica” intitolata *Garofano* e pubblicata sulle pagine del giornale il *Lavoratore Friulano*. In questo testo, l’autrice parla del “Maggio doloroso” e di quel “fiore rosso” “sbocciato nelle officine, nelle miniere dovunque imperano il privilegio e lo sfruttamento” elevandolo a “simbolo di ribellione e di amore”. Per la poetessa istriana “in ogni petalo” di quel fiore c’era “una storia”, “una promessa: quella antica come il lavoro”. In seguito il fiore diventa il “simbolo di universale solidarietà” e la poesia si conclude col pensiero della poetessa: “ornandoci il petto di quel fiore, affermiamo la nostra solidarietà col passato, promettiamo di ritornare alle leggi semplici e sacre della natura”.⁶³

Dopo essere stata eletta nella Giunta Municipale di Trieste e dopo aver terminato la sua carriera pedagogica, la Martinuzzi si dedica alla politica e alla lotta del movimento operaio. Entra a far parte del Partito socialista e decide di fondare Il Circolo femminile socialista di Trieste, diretto da lei fino al 1919. In questo periodo collabora anche con giornali e gruppi socialdemocratici di Zagabria e Dalmazia. Nel 1921 diventa segretaria della Sezione femminile comunista di Trieste dopo aver contribuito a fondare il Partito comunista italiano.⁶⁴ “La sua esperienza e l’attività esplicata durante i ventisei anni di

⁶¹ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 27

⁶² M. CETINA, *Cenni biografici, in Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 15-16

⁶³ Cfr. G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 197.

⁶⁴ Ivi, p. 21.

lotta nelle file del Partito Socialista e poi quale insigne membro del Partito comunista, non possono essere inosservate.”⁶⁵

All'età di settantasette anni la Martinuzzi diventa segretaria politica della Sezione femminile comunista a Trieste. Nel 1925 tornata ad Albona, va avanti con la sua lotta e comincia a collaborare con i comunisti di Albona, tra i quali Anton Hrvatin, Lelio Zustović, Josip-Ladinac Vrbanac e molti altri.⁶⁶

Il legame con la città di Albona è visibile in molti suoi scritti e dura per tutta la sua vita⁶⁷, come emerge da due lettere di Giuseppe Diminić nelle quali scopriamo che la Martinuzzi ha sostenuto anche finanziariamente la sua città in diverse occasioni⁶⁸. Numerose volte ha aiutato le famiglie dei minatori, i minatori, la Società di Mutuo Soccorso degli Operai Albonesi e la sezione femminile di quella società.⁶⁹ Nel suo epistolario troviamo anche lettere scambiate con il Comune di Albona al quale ha donato la sua biblioteca privata nel 1897 e al quale ha affidato la tutela delle organizzazioni degli operai.⁷⁰

Secondo Scotti la rivoluzionaria albonese “fu certamente, e rimane pure una delle più notevoli figure politiche dell'Istria: fra i maggiori esponenti del movimento operaio organizzato a cavallo del XIX e XX secolo, l'intellettuale più lucido e più impegnato in Istria e a Trieste”.⁷¹ La Martinuzzi viene ricordata come la “prima donna socialista e comunista dell'Istria” ma anche come “il più illustre marxista istriano” visto che era stata la prima a “stabilire il ruolo della classe operaia”. La Martinuzzi si è impegnata molto anche per quanto riguarda la questione nazionale e i conflitti tra italiani e slavi in Istria⁷².

⁶⁵ M. CETINA, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 33.

⁶⁶ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p.34.

⁶⁷ L'amore per la sua città di nascita viene spesso menzionata nei suoi articoli. Della sua città scrive anche nel quotidiano *L'Indipendente* nel 1886. Vedi: SCOTTI G., *La poesia militante di Giuseppina Martinuzzi*, *Quaderni*, vol. V, Rovigno 1978 – 1981, p. 30.

⁶⁸ La lettera di Giuseppe Diminić, datata al 27 gennaio 1901, è una specie di ringraziamento alla signora Martinuzzi che aveva versato un contributo alla sezione femminile della Società di Mutuo Soccorso degli Operai Albonesi. In un'altra lettera, datata il 19 febbraio 1910, G. Diminić ringrazia la Martinuzzi per aver contribuito al fondo delle pensioni della Società di Mutuo Soccorso. Vedi: M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p.18.

⁶⁹ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 18.

⁷⁰ Ivi, pp. 18-19.

⁷¹ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 29.

⁷² B. FLEGO, *Giuseppina Martinuzzi: impostazione storica e particolarità concrete della questione nazionale in Istria negli anni 1899-1911*, in «Quaderni», Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IV, 1974-1977, pp. 235-238. Bruno Flego parla anche dell'“immenso contributo che la Martinuzzi ha dato

4.1. LA LOTTA NAZIONALE IN ISTRIA

Giuseppina Martinuzzi affronta diversi problemi del periodo “in un ciclo di conferenze tenute a Pola e a Trieste, nel momento quando la lotta nazionale assume la massima virulenza ed il movimento socialista si afferma sulla scena politica”.⁷³ Una delle conferenze più importanti è quella intitolata *La lotta nazionale in Istria considerata quale ostacolo al socialismo* che la Martinuzzi ha tenuto a Pola il 12 agosto 1900.⁷⁴

Nel suo discorso l'autrice usa citazioni di varie persone importanti del movimento socialista, ad esempio De Amicis, Prampolini, Turati, Ferri, Andrea Costa e Cesare Battisti. Dalle sue parole è evidente che lei aveva bisogno di dare il massimo di sé nella lotta perché credeva che erano molto importanti l'azione e la propaganda. Ha dato il massimo del suo spirito e dell'intelletto nel tenere, come questa, anche altre conferenze e comizi, ma soprattutto “nell'organizzazione e nella guida del movimento operaio, nella battaglia”.⁷⁵

All'inizio del discorso, la Martinuzzi si rivolge ai lettori e spiega la sua iniziativa: “Vi parlerò anche come maestra, che in 27 anni di magistero, imparò a conoscere le tristi condizioni del proletariato, attraverso le schiere delle sue allieve”. Saluta la città di Pola come “principale città dell'Istria”, nei cui dintorni aveva cominciato la sua carriera pedagogica, e da cui si affermava “calma e solenne l'idea marxista”. La situazione tra i due popoli che convivevano sullo stesso territorio viene descritta in un squarcio di testo nel quale la nostra letterata indica che:

“In questa terra di così brevi confini, vivono, da oltre undici secoli, due popoli d'origine diversa, cui distingue tuttora la lingua, il grado d'incivilimento e le condizioni economiche. Non si tratta né d'indigenato per gli uni, né di ospitalità per gli altri; ambi sono istriani. Ragione dunque vorrebbe, ed anche giustizia,

al trionfo del socialismo in Istria, alla diffusione del marxismo fra i lavoratori istriani, all'affermazione degli ideali; di fratellanza, unità, giustizia sociale, libertà e uguaglianza nazionale e alla trasformazione della nostra società civile in senso socialista e marxista” Vedi: B. FLEGO, *Giuseppina Martinuzzi: impostazione storica e particolarità concrete della questione nazionale in Istria negli anni 1899-1911*, in «Quaderni», Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IV, 1974-1977, p. 244.

⁷³ B. FLEGO, *Giuseppina Martinuzzi: impostazione storica e particolarità concrete della questione nazionale in Istria negli anni 1899-1911*, cit., p. 235.

⁷⁴ Il testo del discorso tenuto a Pola nell'agosto del 1900 è stato prima pubblicato, in parte, nel giornale *Il Proletario* con il titolo *La lotta nazionale in Istria* e poi stampato a Pola dalla Tipografia J.Krmpotić e Comp. nel 1900. Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, pp. 32-33.

⁷⁵ B. FLEGO, *Giuseppina Martinuzzi: impostazione storica e particolarità concrete della questione nazionale in Istria negli anni 1899-1911*, cit., p.235.

che si considerassero eguali nei diritti e nei doveri; che le due lingue fossero l'uno per l'altra, libero e rispettato mezzo di progressivo incivilimento; e che si aiutassero vicendevolmente nella dura lotta quotidiana per l'esistenza.”⁷⁶

Successivamente scopriamo che quello che voleva la rivoluzionaria albonese non accadrà, ma invece sarà una condanna per la posteriorità.⁷⁷ Spiega, poi, le condizioni diverse e il ritratto dei due popoli: “Le genti slave abitatrici in massima parte di casolari campestri, di capanne e tuguri, di povere ville e remore borgate, lavorare la terra posseduta nella sua stragrande maggioranza dagli italiani”. Dall'altra parte indica che “gli italiani raccolti nelle sue città, o nelle maggiori borgate, o viventi come signorotti medievali nelle loro ricche possessioni” o “li vediamo impiegare i capitali”. Secondo Alessandro Damiani in questo passo si sottolineano “precisi termini storici in cui andava posta in Istria” la lotta nazionale e il “fattore nazionale come dato discriminante tra due comunità abitatrici dello stesso territorio aveva creato i presupposti della disuguaglianza civile e dello sfruttamento economico”. Il fattore nazionale che avrebbe dovuto portare delle chiarificazioni invece ha introdotto divisione e confusione “nel dibattito politico”. Oltre alla questione nazionale contemporaneamente abbiamo anche la questione economica e “la Martinuzzi tenne nel massimo conto entrambe le esigenze”.⁷⁸ Nel suo testo sottolinea anche l'importanza del “proletariato” e l'inevitabile cambiamento della “società capitalista sotto la spinta rivoluzionaria della classe operaia”.⁷⁹ Viene menzionato anche il problema della crisi economica visto che il denaro era percepito come un “potente aiuto”, “una leva che tutto può sollevare”.⁸⁰

Dal punto di vista nazionale, la Martinuzzi sofferma la sua attenzione sul “povero popolo slavo dell'Istria” che “lavora da tanti secoli una terra che non è sua”. Indica anche la presenza di “due proletariati”, quello italiano, appassionato dalle idee nazionali e quello slavo “abbagliato dal miraggio del risorgimento economico”. I “veri patrioti” secondo Martinuzzi sono quelli che vogliono giustizia e eguaglianza, che vogliono eliminare i motivi che li dividono “in due” e quelli che consigliano

⁷⁶ G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, in M. CETINA, *Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p.88.

⁷⁷ A questo punto espone un “quadro della vita sociale istriane” senza prestare la dovuta attenzione alla “nazionalità”, ma descrivendo la natura e l'aspetto della penisola.

⁷⁸ A. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi e la questione nazionale in Istria*, cit., p. 224.

⁷⁹ B. FLEGO, *Giuseppina Martinuzzi: impostazione storica e particolarità concrete della questione nazionale in Istria negli anni 1899-1911*, cit., p. 237.

⁸⁰ G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, cit., p. 100.

l'internazionalità, tolleranza e il "rispetto reciproco". Secondo lei alcuni che si definivano nazionalisti, miravano "verso ideali politici di asservimento, non di libertà e di economica redenzione dei popoli". La rivoluzionaria istriana si chiede come si può parlare "d'amor patrio" quando invece c'è "una duplice corrente di odio".⁸¹

Nel testo seguente la Martinuzzi parla dell'albonese Giuseppe Lazzarini e cita la sua opera *Lotta di classe e lotta di razza in Istria* nella quale l'autore "esporre i torti della borghesia italiana e le ragioni remote dell'avversione slava". La nostra letteratura ritiene tale lotta "anticivile, antipatica, dannosa ad ambidue, ma disastrosa per la parte italiana" che era "circondata" "da un popolo giovane, che sta per alzarsi in piedi con lo scatto impetuoso di una molla compressa". Per tale motivo gli italiani si trovavano in una "posizione debole, svantaggiosa, anzi sull'orlo di un abisso".⁸² Come nota Alessandro Damiani, il testo del suo discorso è "lucido, stringente; il suo linguaggio, sferzante, carico di quella veemenza che sottende la passione politica e morale dei grandi rivoluzionari".⁸³

In seguito parla del problema dell'analfabetismo che colpiva soprattutto "gli slavi" tra i quali "99 su 100 non sanno leggere" e quindi, secondo le sue parole, anche se il giornale fosse scritto in "lingua slava" e non in italiano, per "gli slavi campagnoli che sono i più numerosi, i più infelici e formano la massima parte del proletariato istriano" sarebbe stato comunque "inutile". Oltre a preoccuparsi dell'analfabetismo della maggioranza degli slavi, afferma anche l'assenza di giustizia da parte del "nazionalismo italiano" nei confronti dei loro "coabitatori" slavi. Chiede quindi agli italiani di non dimenticare che la soluzione della questione si trova nel "socialismo". Secondo lei solo il socialismo poteva distruggere "il potere economico e politico della borghesia" e introdurre eguaglianza e giustizia, eliminando la divisione tra i due popoli.⁸⁴

⁸¹ G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, cit., pp. 89-90.

⁸² Dalle parole con le quali la Martinuzzi si rivolge ai "Signori italiani" apprendiamo anche un'altra informazione molto importante, il fatto che le donne non avevano il diritto di votare: "Io non potendo aiutarvi negli intenti né col voto elettorale, ingiustamente negato alla donna, né colla efficace propaganda dei comizi, supplisco quanto più posso colla parola; ed ora che avete un giornale vostro ho maggior occasione di comunicarvi l'animo mio. Così pure voi a mezzo di esso potete diffondere in Istria quelle dottrine che sono destinate a trionfare, perché hanno in sé gli elementi della vita-amore e giustizia". Vedi: G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, p. 99.

⁸³ A. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi e la questione nazionale in Istria*, cit., p. 228.

⁸⁴ G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, cit., pp. 99-100.

Secondo lei i problemi economici si potevano risolvere solamente grazie al socialismo⁸⁵ e all'idea di fratellanza tra i popoli. Conclude il testo con le seguenti parole: "La violenza è l'arma dei tiranni, non degli apostoli della giustizia. Unitevi fraternamente senza distinzione di lingua, di religione, di casta: la santità del lavoro sia il vostro vincolo, il bene dell'umanità la vostra stella, e nella visione luminosa dell'avvenire cantate l'inno della vittoria."⁸⁶

4.2 FRA ITALIANI E SLAVI

L'opera intitolata *Fra italiani e slavi* è suddivisa in brevi racconti ispirati a "un viaggio attraverso l'Istria" in cui l'autrice riporta ciò che aveva visto e udito.⁸⁷ L'idea fondante del socialismo e della fratellanza tra gli italiani e slavi attraversa l'intera opera, basata su dialoghi tra la Martinuzzi e vari personaggi. Tra i dialoghi, ricorderemo in particolare uno che si svolge in un freddo dicembre "nella valle mite, solitaria e tutta verde scorre indisturbata l'ARSA". Mentre stava viaggiando a bordo di un "carrozzone", la nostra letterata si accorge di "due fanciulletti che affrettano il passo per "raggiungere la "vettura postale". Vedendo che i due erano "scalzi, in vesti lacere, senza berretto" la Martinuzzi prega il postiglione di lasciarli salire e farli sedere accanto a lei visto che c'era "ancora un bel tratto di strada sino alla scuola". L'uomo le risponde in maniera sfacciata: "se volessi accogliere tutti gli straccioni della campagna che mi vengono dietro, poveri cavalli!". I ragazzini si aggrappano alla carrozza postale, ma dopo un po' cadono a terra, scatenando la rabbia del postiglione che considera per loro "meglio attendere alle pecore" che studiare. Afferma infatti: "nella nostra scuola, c'è posto appena appena per i fanciulli italiani" e gli slavi "mentre erano analfabeti non avevano in capo grilli nazionali." La Martinuzzi però risponde dicendo che "i figli della stessa patria sono fratelli tra loro" e che il socialismo è una "religione d'amore universale" mentre il nazionalismo è solo un "fattore di odio fra i popoli".⁸⁸ Il postiglione spiega che per lui e per il suo lavoro non sarebbe stato utile sostenere il socialismo perché

⁸⁵ "[...] il socialismo dunque avrebbe fatto la patria sulle basi del principio internazionale; quella patria che il nazionalismo dei nostri giorni ha disfatto". Vedi: G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, cit., p. 100.

⁸⁶ G. MARTINUZZI, *La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, cit., p. 101.

⁸⁷ Quest'opera in prosa è stata pubblicata a Capodistria nel 1914 (Biblioteca del Popolo, Editore Vittorio Vascotto). Vedi G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p.26.

⁸⁸ G. MARTINUZZI, *Fra italiani e slavi*, in M. CETINA, *Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., p. 328.

esisteva “il pericolo di essere licenziati”. Inoltre i signori per cui lavorava non avrebbero mai permesso di aiutare per strada gli slavi, considerandolo un traditore.

Il racconto si conclude con la convinzione della Martinuzzi sulla necessità che tutti gli istriani si aiutino a vicenda: “se foste uniti in una sola volontà, lavoratori slavi e italiani, non sareste più soggetti all’arbitrario padronale” e considera “il nazionalismo, di qualunque colore, slavo o italiano” solamente “una speculazione borghese”.

La Martinuzzi si rivolge infine ai “Signori dalla penna compiacente” che secondo lei non sono consapevoli delle “condizioni dei due popoli conviventi da dodici secoli nella Venezia Giulia” e consiglia loro di riflettere sul fatto che si tratta di “una provincia, con la quale s’ha da fare i conti sulla questione nazionale italo-slava”.⁸⁹

Da questo scritto della Martinuzzi “emerge il tentativo di alimentare la comprensione fra gli italiani e slavi, mettendo in luce la multiculturalità della penisola come un pregio e non come un difetto che andava a tutti i costi estirpato imponendo l’uso di una sola lingua”.

I dialoghi del racconto *Fra italiani e slavi* mostrano vari problemi, “le paure e le difficoltà di entrambe le parti”.⁹⁰ Secondo Scotti questi racconti hanno un “fine didattico”, e mostrano la miseria, la disuguaglianza, i dolori, i vizi e lo sfruttamento, ma svelano anche la condizione di vita nei “villaggi sperduti” della Istria e soprattutto il concetto di socialismo. La nostra scrittrice cerca di eliminare le barriere tra gli slavi e gli italiani, mostrando in particolare “agli Italiani perché gli Slavi meritano rispetto, comprensione e soprattutto di non essere più vilipesi e sfruttati”.⁹¹

L’attenzione della Martinuzzi si sofferma anche su un altro problema dell’epoca, le poche scuole presenti in Istria. Purtroppo ci sono molti esempi di “boicottaggio” tra italiani e slavi proprio per quanto riguarda le scuole e un esempio, seguito dai giornali, era quello che vedeva gli intellettuali italiani opporsi al progetto di “aprire il ginnasio croato a Pisino”. Il giornale *L’Istria* pubblica degli articoli relativi a quell’evento dichiarando preoccupazioni e dubbi di fronte a quell’idea, credendo che il ginnasio

⁸⁹ G. MARTINUZZI, *Fra italiani e slavi*, in M. CETINA, *Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., pp.329-330.

⁹⁰ Cfr. M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, cit., p. 73.

⁹¹ Cfr. G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 26.

croato non avrebbe avuto un numero sufficiente di studenti iscritti dal momento che erano poche le scuole elementari croate e molti bambini aiutavano i genitori nei campi.

Nel 1899, nonostante i giudizi negativi, viene aperto il ginnasio croato a Pisino, che sarà “il primo istituto di scuola superiore dei croati dell’Istria”.⁹² Nel suo racconto *La lotta nazionale in Istria* Martinuzzi indica questo evento come un “dispetto reciproco” riferendosi a esso con “toni particolarmente polemici”. Per la Martinuzzi erano più importanti le scuole elementari che avevano l’obiettivo di far diminuire l’analfabetismo. Sebbene ritenesse che l’apertura del ginnasio croato non fosse così urgente non “si oppose” a tale iniziativa come invece “tanti altri intellettuali italiani”.

Nella rubrica *Cose scolastiche*, pubblicate nel periodico *L’Istria*, la nostra scrittrice affronta molti problemi riguardanti le scuole. Dal suo punto di vista era molto importante incoraggiare l’istruzione degli slavi, che non hanno sempre avuto la fortuna di studiare. La Martinuzzi, come educatrice, comprendeva la complessità della situazione e lottava per l’uguaglianza, cioè in questo caso per la possibilità che dovevano avere tutti i bambini di frequentare la scuola studiando nella propria lingua materna.

Nel racconto *Fra italiani e slavi* la nostra autrice affronta il problema dell’istruzione “che dovrebbe essere alla portata di tutti”, ma che viene “messo in dubbio per la paura di non poter più frenare le pretese degli slavi.” La Martinuzzi mette in scena i problemi tra gli italiani e gli slavi, anche per quanto riguarda l’istruzione della popolazione slava con l’obbiettivo di diffondere nei suoi scritti, ma anche “nel giornalismo istriano, cultura e tolleranza”.⁹³

Giuseppina Martinuzzi lotta per “la causa degli umili e degli oppressi” anche “nella scuola e con la scuola” con lo scopo di “educare nelle idee del socialismo”.⁹⁴

⁹² Cfr. M. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, cit., pp. 77-78.

⁹³ Ivi, pp. 79-83.

⁹⁴ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 34.

4.3 IL LAVORO DEI FANCIULLI NELLE FABBRICHE E NELLE MINIERE

Il testo intitolato *Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere* è stato scritto dalla Martinuzzi per una conferenza che si è tenuta a Trieste nel 1899. Le prime pagine rivelano che la “questione del lavoro dei fanciulli” è strettamente collegata alla “questione sociale”. L’autrice si riferisce più volte a diversi autori e libri scritti su questo tema e offre la sua opinione e il suo punto di vista. Si sofferma in particolare sulle “leggi austriache” che avevano “già dal 1883 vietato che fanciulli al di sotto dei 10 anni siano occupati nelle imprese industriali di grande estensione”. Un anno dopo, nel 1884, nuove leggi avevano “vietato che fanciulli al di sotto dei 14 anni siano accettati nelle miniere”. Con l’arrivo delle “machine a facilitare la industria umana” emerge anche il problema del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. La nostra letterata si sofferma sul fatto che i fanciulli hanno sempre lavorato nelle case o nei campi, però quel lavoro non aveva influenzato o limitato completamente il loro diritto all’istruzione come avveniva invece con il lavoro nelle fabbriche o nelle miniere. Per lei sembra “inumano” che i fanciulli debbano lavorare per sopravvivere e che “vengano sacrificati a far da macchine negli opifici e nelle miniere”.⁹⁵

Con le sue descrizioni della situazione dei fanciulli, la “prima socialista istriana” ci mostra la realtà che accade nel suo tempo. Secondo Alessandro Damiani la “giovinetta borghese che dalla finestra della propria casa vedeva” minatori di tutte le età “provava per loro sentimenti di pietà” e fu “sconvolta dallo spettacolo dei fanciulli” costretti a lavorare.⁹⁶

Nel seguito del suo testo affronta le difficoltà, i problemi di salute e la fatica dei fanciulli sacrificati nelle fabbriche e nelle miniere. Valuta anche il fatto che le loro paghe erano inferiori nonostante lavorassero come gli adulti, per cui ritiene inumano il loro sfruttamento.

La rivoluzionaria albonese elenca vari tipi di lavoro dei fanciulli, come “infilare aghi, tagliare fili, annodarli e mille altri minuti e pazienti lavori”. Secondo lei, questi lavori non erano “gravi per sé stessi” però avevano un grande influsso sulla loro intelligenza e alla loro salute. L’“ambiente” nel quale lavoravano produceva “le rachitidi, l’asma, le

⁹⁵ G. MARTINUZZI, *Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere*, in M. CETINA, *Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, cit., pp. 64-65.

⁹⁶ A. DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi e la questione nazionale in Istria*, cit., pp. 222-223.

affezioni polmonari, le coliche, e cento altri mali”, per cui la letterata albonese esprime la propria preoccupazione per la loro crescita. “Vertebre deviate, petto depresso, ginocchio a forcilla (la così detta gamba di fabbrica) loscaggini, membra sproporzionate, udito ottuso dallo strepitar dei macchinismi” sono solo alcune delle conseguenze sofferte dagli fanciulli lavoratori.

In seguito, per mezzo di dati statistici, viene paragonata la situazione dei vari paesi del mondo come la Germania, l’Inghilterra in confronto con la situazione in Istria. La Martinuzzi ricorda poi anche la sua città, Albona, e pensa ai minatori slavi che passavano vicino a sua casa, ma più di tutto si ricorda dei “fanciulli, che lenti, silenziosi tengono dietro i maggiori; fanciulli condannati dalla miseria all’ignoranza”, “quei fanciulli dodicenni hanno lavorato 10 e 12 ore sotto terra”, mangiando il “nero pane”. Quando tornavano a casa vedevano altri bambini della loro età che tornavano da scuola.

Dopo il programma pubblicato da Engles e Marx nel 1847 a Londra, anche gli altri stati hanno sostenuto la decisione dell’“abolizione del lavoro dei fanciulli”. La Martinuzzi e altri socialisti hanno sempre combattuto, anche in seguito, per “l’abolizione del lavoro dei fanciulli”.

La scrittrice socialista conclude il suo discorso promettendo che anche in futuro continuerà ad impegnarsi su quest’argomento tanto importante per l’umanità, per la patria e per la nazione:

“Data l’intenzione, la parola mia per quanto meschina acquista valore. Io la sciolgo in questo Circolo, la ripeterò in seno alla Lega sociale democratica, la metterò in giro sui giornali, e con ciò crederò di aver fatto uno dei miei doveri nella nazione, nella patria e nell’umanità”⁹⁷.

⁹⁷ G. MARTINUZZI, *Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere*, cit., pp. 65-70.

5. INGUSTIZIA: CANTO STORICO-SOCIALE

La raccolta poetica *Ingiustizia: canto storico-sociale* è stata pubblicata a Trieste nel 1907.⁹⁸

Secondo Marija Cetina, questa può essere considerata “l’opera più impegnativa” della nostra poetessa istriana. All’inizio della opera, la Martinuzzi dedica i suoi versi: “A quanti patirono ingiustizia, geni riviventi nella storia, od oscuri lavoratori, sia omaggio il mio canto”. L’opera viene suddivisa in un prologo e tre parti formate da “quartine di versi endecasillabi intercalati da ottonari”.⁹⁹ Nella prima parte affronta “le ingiustizie che subirono: Socrate, Aristotele, Dante, Copernico, Galileo, Colobo, Telesio, Giordano Bruno, Abelardo, Annibale, Savonarola, Leonardo, Lutero, Giovanni Hus e altri geni”, ma anche i gladiatori e gli schiavi Euno e Spartaco. La prima parte è “suddivisa in quattro capitoli: *Fra i geni, Fra gli schiavi, Fra due mondi e Fra i roghi*”.¹⁰⁰

La seconda parte dell’opera tratta “voci” che “provengono da reminiscenze tragiche, dai fantasmi, dal mare, dagli amori infelici, dai reietti e dagli ignoti. In questa parte nomina Baldo Lupetina, riformatore albonese, “vittima dell’Inquisizione nel 1556”, e zio del famoso Matija Vlačić Ilirik.¹⁰¹ In questi versi, lo cita “fra gli innocenti” e ricorda la sua sofferenza:

Splenda dunque il sole
Sul tuo nome infamato, o frate Baldo,
E sia luce di gloria che ai novelli
Tempi scoprendo la grand’alma tua,
Vendichi il carcer doloroso e l’onte
Dei tolti onori e del supplizio estremo.¹⁰²

⁹⁸ G. MARTINUZZI, *L’Ingiustizia: Canto storico-sociale*, postfazione di G. Scotti, cit., p. 137.

⁹⁹ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 16.

¹⁰⁰ S. G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 88-89.

¹⁰¹ Vedi: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 41; <https://www.istrapedia.hr/it/natuknice/101/lupetina-baldo>; M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 16.

¹⁰² Testo tratto da: G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 306.

La seconda parte della raccolta poetica è, a sua volta, suddivisa in “cinque capitoli: *Fantasmì, Dal mare, Gli amori, I reietti e Gli ignoti*.¹⁰³

La terza parte, invece tratta le voci “dalle officine, dalle miniere” e “dalle campagne, dalla terra, dalle colonie e dall’esercito”.¹⁰⁴ Questa parte è costituita dalle poesie: *All’idea, Dalle officine, Dalle miniere, Dalle Campagne, Voce della terra, Dal fondo, Dall’esercito*”¹⁰⁵.

Ci soffermeremo sui versi intitolati *Dalle miniere*, dove la Martinuzzi “descrive” una delle miniere “presso Albona”.¹⁰⁶ Nei suoi versi affronta anche le descrizioni di minatori, delle loro vite, condizioni, ma anche dei pericoli legati al lavoro in miniera. Descrive i minatori come: “Povera gente! O mordere / delle negre miniere il negro pane / o gli arsi campi mietere / né mai saper se mangieran dimane”.

La letteratura albonese tratta anche il problema delle tragedie che accadevano nelle miniere:

Ah non tutti risalgono!
Feroce è la miniera, e sul piccone
preme d’un mostro l’avida
mano con quella di civil tenzone [...]

Ricorda in seguito anche le famiglie che perdevano i loro cari dopo gli incidenti in miniera:

Quella miniera ipocrita,
verde pianura al sol, dentro perigli,
reso le avea cadavere
il dolce padre de’ suoi cinque figli.
Scendea la notte: il feretro
sparve tra l’ossa dei dimenticati:
gli orfani, la vedova

¹⁰³ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., p. 88.

¹⁰⁴ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, p.16.

¹⁰⁵ L’opera si conclude con le “annotazioni e spiegazioni che la poetessa porge a coloro ai quali potrebbero essere necessarie” per comprendere meglio i contenuti delle sue poesie. G. MARTINUZZI, *L’Ingiustizia: Canto storico-sociale*, postfazione di G. Scotti, cit., pp.138-141.

¹⁰⁶ M. CETINA, *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi*, cit., p.16.

ripresero la via degli affamati.
[...]
Pazze d'angoscia erravano,
sopra la viva tomba e madri, e spose;
ella, feroce, lividi
spettri gettava e membra sanguinose.¹⁰⁷

La poetessa, in questa, come in molte altre opere, non si preoccupa solo dei minatori, ma anche delle loro famiglie e della sofferenza delle madri e delle mogli e, in generale, delle condizioni in cui viveva la donna. Secondo Scotti, la Martinuzzi era una delle prime persone colte ad includere “tematiche sociali” nella sua poesia, come “il problema dei diritti della donna”. In seguito afferma che la “poetessa richiama l’attenzione sulla perfidia di una società nella quale i sentimenti più puri e più delicati vengono considerati peccati sotto la lente di ingrandimento di norme e di una morale sociale perfidi”. Da questi versi si può dedurre che “nei versi della Martinuzzi predomina il sentimento” e che lei spesso parla del “trionfo dell’amore materno e della drammaticità di questo amore”.¹⁰⁸

Dalla postfazione di Scotti scopriamo che *Ingiustizia* può essere definita una “raccolta di componimenti epici e lirici” che “formano il capolavoro della creazione poetica” della letterata albonese. Alcuni di questi “componimenti” sono rielaborazioni scritte in precedenza e sono probabilmente state composte nel periodo trascorso dall’autrice nella sua Albona.¹⁰⁹ Attraverso queste poesie la letterata istriana ci mostra una “piccola galleria di personaggi del passato ma non dimentica il presente” e la realtà attuale dell’epoca. Con quest’opera, la Martinuzzi “seppe sintetizzare il proprio credo ideale e sociale, riunendo nella parola poetica l’impegno politico”.¹¹⁰

¹⁰⁷ G. SCOTTI, *La prima donna rossa istriana, Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, cit., pp. 291-295

¹⁰⁸ MARTINUZZI G., *Martinuzzi, Ingiustizia. Canto storico-sociale*, postfazione di G. Scotti, cit., p.140.

¹⁰⁹ Tra i componimenti troviamo varie forme poetiche, ad esempio sonetti, elegie, ballate e odi. Ivi, p. 137.

¹¹⁰ Ivi, pp. 140-141.

CONCLUSIONE

Questo studio ha cercato di approfondire la situazione in Istria attraverso le opere della letterata albonese Giuseppina Martinuzzi (1844-1925). A tal fine, sono state analizzate le opere che riguardano la penisola istriana e in particolare la città di Albona. Tali analisi, basate sulle ricerche di diversi studiosi, hanno mostrato l'importante influenza che la prima donna socialista e comunista istriana ha avuto nel panorama politico e letterario del suo tempo.

La Martinuzzi ha avuto un ruolo importante nel giornalismo ed è riuscita a dirigere e a fondare due giornali letterari, il *Pro Patria* e il *Pro Patria Nostra*. Ha collaborato con numerosi periodici istriani e triestini, nei quali teneva informato il pubblico su temi di attualità. I suoi articoli sono in parte d'argomento pedagogico e sono spesso caratterizzati dalle sue posizioni politiche. Tra i suoi contributi, è degno di nota il racconto intitolato *Miserie Istriane*, pubblicato a puntate sulle pagine del giornale *Il Proletario*, che dimostra la sua consapevolezza della difficile vita del popolo istriano.

Dal contenuto delle sue opere, si può dedurre che la letterata istriana voleva istruire il popolo, prima come maestra, diminuendo l'analfabetismo e mostrandosi contraria al lavoro minorile, e dopo in veste di rivoluzionaria, promovendo l'idea socialista e i concetti di uguaglianza, fratellanza e giustizia. Oltre a questo era una figura molto importante nella lotta nazionale tra gli slavi e gli italiani dell'Istria, combattendo per i più poveri e contro le ingiustizie del nazionalismo e del capitalismo.

Nei suoi scritti, la Martinuzzi ha illustrato un ritratto reale della società istriana dell'epoca sottolineando vari problemi e proponendo possibili soluzioni. La rivoluzionaria istriana credeva molto nella multiculturalità e vedeva nella diffusione degli ideali del socialismo la soluzione ai numerosi problemi esistenti. Si opponeva, inoltre, al sistema economico-sociale, lottando contro diverse ingiustizie che colpivano la gente povera, e in particolare i minatori e gli operai, che diventano spesso protagonisti delle sue opere.

BIBLIOGRAFIA

1. BUŽLETA N., *Tiskarstvo i nakladništvo u Istri: 1859. – 1941.*, in *Vjesnik bibliotekara Hrvatske*, 2005, vol. 48, n. 3-4.
2. CETINA M., *Cenni biografici*, in *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Biblioteca scientifica di Pola, Pola, 1970, pp. 11-34.
3. DAMIANI A., *Giuseppina Martinuzzi e la questione nazionale in Istria*, in «Quaderni», Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IV, 1974-1977, pp. 221-234.
4. DAMIANI M., *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in *2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.)*, a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020, pp. 67-87.
5. DAMIANI M. – FIORETTI F., *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV. Atti del Convegno internazionale (Zadar, Preko, 25-27 ottobre 2012)*, a cura di N. Balić Nižić, L. Borsetto, A. Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zara, 2016, pp. 335-347.
6. DAMIANI M. – FIORETTI F., *I contenuti letterari nei periodici italiani dell'Istria (1846-1918)*. Vol. I, Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017, pp. 14-17.
7. FLEGO BRUNO, *Giuseppina Martinuzzi: impostazione storica e particolarità concrete della questione nazionale in Istria negli anni 1899-1911*, in «Quaderni», Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IV, 1974-1977, pp. 235-245.
8. GIURICIN E. – GIURICIN L., *Il Percorso di un'eredità, La stampa della comunità nazionale nel solco della storia dall'editoria italiana dell'Adriatico orientale*, Centro di ricerche storiche – Rovigno, vol. XV, pp. 1-218, Rovigno, 2017.
9. IVETIC E. (a cura di), *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, CRS, Rovigno, 2006.
10. MARTINUZZI G., *Miserie Istriane. Bozzetti*, in *Il Proletario*, numeri 23-27, settembre-ottobre 1900.

11. MARTINUZZI G., *Ingiustizia. Canto storico-sociale*, Edizioni Mattias-Naklada Mattias, Albona, 2001.
12. MARTINUZZI G., *Istria e dintorni. Terre amare*, a cura di G. Scotti, Albona, 2008.
13. MARTINUZZI G., *Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere; Fra italiani e slavi; La lotta nazionale in Istria, considerata quale ostacolo al socialismo*, in M. CETINA, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Biblioteca scientifica di Pola, Pola, 1970.
14. MIKOLIĆ M., *Giuseppina Martinuzzi: vita e opera 1919-1925*, in «Quaderni», Centro di ricerche storiche - Rovigno, vol. IV, 1974-1977.
15. SCOTTI G., *La poesia militante di Giuseppina Martinuzzi*, *Quaderni*, vol. V, Rovigno 1978 – 1981, pp. 213-304.
16. SCOTTI G., *La prima donna rossa istriana, vita opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, *Vita Activa, Trieste*, 2017.
17. VLAČIĆ, D., *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. *Labinski kulturno-povijesni susreti*. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di S. Bertoša, Grad Labin, Labin, 2020.

SITOGRAFIA

1. <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/1069/habsburgovci> (consultato il 1/9/2022)
2. <https://www.istrapedia.hr/it/natuknice/651/dobрила-juraj> (consultato il 17/9/2022)
3. http://www.kdpdi.hr/images/povijesni_pregled_istre_hrv.pdf (consultato il 3/9/2022)
4. <https://www.istrapedia.hr/it/natuknice/101/lupetina-baldo> (consultato il 16/9/2022)

RIASSUNTO

Giuseppina Martinuzzi, insegnante, letterata, poetessa, rivoluzionaria e prima donna socialista istriana, nacque nel 1884 ad Albona, in Istria. Durante la sua carriera pedagogica si preoccupa in particolare delle mancanze nell'istruzione e del problema dell'analfabetismo. Dopo aver lasciato l'insegnamento si dedica alla carriera politica durante la quale continua a educare il popolo. Pubblica molti articoli in numerosi giornali italiani e istriani, fonda a Trieste due giornali letterari, il *Pro Patria* e *Pro Patria Nostra*, e collabora con diversi intellettuali italiani. Il suo carattere combattivo era evidente nei suoi articoli, nelle poesie, nelle conferenze, tenute in Istria e a Trieste, e nelle battaglie per uguaglianza nazionale. Le sue opere si concentrano sulle povere condizioni del popolo istriano ed esaminano i problemi sociali come la povertà, la mancanza di scuole, l'analfabetismo e l'odio tra i due popoli conviventi nella penisola istriana, gli italiani e gli slavi. Lottava inoltre per i diritti dei fanciulli e degli operai, svelando le difficili condizioni lavorative nelle miniere in Istria. Tramite le sue opere e varie conferenze Giuseppina Martinuzzi promuoveva l'idea socialista come la soluzione ideale a vari problemi presenti nella società.

Parole chiave: Giuseppina Martinuzzi, Istria, Albona, giornalismo, socialismo

SUMMARY

Giuseppina Martinuzzi, teacher, scholar, poetess, revolutionist, and first Istrian Female Socialist, was born in Labin, in 1884. Throughout her pedagogical career, she notably dealt with the lack of education, and with the problem of illiteracy. After leaving teaching, she devoted herself to a political career, during which she continued educating the nation. She issued many articles in numerous Italian and Istrian newspapers, founded two literary journals, the *Pro Patria* and the *Pro Patria Nostra* in Trieste, and collaborated with several Italian intellectuals. Her fighting nature can be seen in her articles, poetry, and lectures, which were held in Istria and Trieste, and in battles for national equality. Her works focus on the poor conditions of the Istrian nation and examine various social ills, such as poverty, lack of schools, illiteracy, and hate among the two cohabiting nations of the Istrian peninsula, Italians and Slavs. Moreover, she fought for the rights of the children, and of workpeople, unveiling the difficult working conditions of Istrian mines. Through her works and lectures, Giuseppina Martinuzzi promoted the Socialist idea as an ideal solution to many problems that were present in society.

Keywords: Giuseppina Martinuzzi, Istria, Labin, journalism, Socialism

SAŽETAK

Giuseppina Martinuzzi, učiteljica, književnica, pjesnikinja, revolucionarka i prva istarska socijalistkinja, rodila se u Labinu 1884. Tijekom njezine pedagoške karijere bavila se ponajviše nedostatkom obrazovanja i problemom nepismenosti. Nakon što je napustila pedagošku karijeru, posvetila se političkoj karijeri tijekom koje je nastavila obrazovati narod. Objavljuje mnoge članke u brojnim talijanskim i istarskim novinama, osniva i dva književna časopisa u Trstu, *Pro Patria* i *Pro Patria Nostra* i surađuje s različitim talijanskim intelektualcima. Njezin borben karakter vidljiv je u njezinim člancima, poezijama i predavanjima, koja su se održavala u Istri i u Trstu, te u njezinim borbama za nacionalnu ravnopravnost. Njezina se djela fokusiraju na siromašne uvjete istarskog naroda i proučavaju razne socijalne probleme, poput siromaštva, nedostatka škola, nepismenosti, ali i mržnje između dva naroda koji dijele suživot na istarskom poluotoku, Talijana i Slavena. Štoviše, borila se je za prava djece i radnika, otkrivajući teške uvjete rada u istarskim rudnicima. Kroz svoja je djela i predavanja, Giuseppina Martinuzzi promicala ideju socijalizma kao idealno rješenje za mnogobrojne probleme koji su bili prisutni u društvu.

Ključne riječi: Giuseppina Martinuzzi, Istra, Labin, novinarstvo, socijalizam